

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 28 APRILE 1882

la questione e non tien conto delle ragioni di rappresentanza sociale e dell'importanza del comando, per le quali un capitano deve aver diritto ad uno stipendio molto superiore a quello di un vice-segretario di un Ministero. Il vice-segretario ha bensì uno stipendio inferiore a quello di un capitano, ma non di molto. Essendo poi dimostrato che dal 1867 in poi ci fu nel bilancio un aumento di 63 milioni, oltre i 10 o 12 che stanno tra le pieghe, si avrebbe il diritto di avere un ordinamento militare completo.

Per chiudere queste mie considerazioni ed aspettando che gli onorevoli ministri della guerra e delle finanze mi diano categoriche risposte, perchè non mi saprei acquetare ad un ordinamento di cui non sono nettamente stabiliti i termini, io dico che non basta aver le armi ed i mezzi sufficienti per sostenere queste armi; per coloro che vogliono che la nostra patria raggiunga un alto posto nel mondo, occorre anche una politica che sia pari alla forza di cui il paese affida la disposizione agli uomini del Governo.

Io debbo ricordare a coloro, i quali credono che nelle spese grandi per l'esercito e per la marineria, sia tutta la salvaguardia della nazione che, se noi avessimo avuto 100,000 uomini di più sotto le armi, i nostri plenipotenziari di Berlino avrebbero, forse, ignorato perfettamente lo stesso quel che si stabiliva circa Tunisi, tra i diplomatici stranieri; perchè non occorre di avere 100,000 uomini per essere informati delle pratiche della diplomazia europea circa Tunisi. Quindi io, mentre ho detto dal bel principio che, essendo il Parlamento generoso nello accordare i mezzi, pretende pure dai suoi uomini di guerra che facciano tutto il loro dovere nello stabilire un ordinamento forte, possibilmente economico, e fondato su principii di giusta proporzione della carriera. Nel tempo stesso dico agli onorevoli ministri che occorre precisamente una politica dignitosa, vigile ed elevata all'interno ed all'estero, perchè, senza di questo, potremo spendere milioni, ma non ci muniremo contro le catastrofi. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Per quanto concerne la sostanza del disegno di legge, io concordo pienamente con le opinioni che sono state poco anzi espresse con tanta efficacia dall'onorevole mio amico Di Rudini, e quindi dispenso la Camera dal tedio di udire inutili ripetizioni. Del rimanente, le considerazioni che ebbi l'onore di sottoporre alla Camera nella discussione della legge sulle spese militari, rendono facilmente ragione del suffragio affermativo che io sto per dare al presente disegno di legge, con la spe-

ranza, bene inteso, che al medesimo saranno arretrate modificazioni e miglioramenti che valgano sempre più ad assicurare le sorti del nostro esercito. Avrei creduto perfino superflua questa dichiarazione e non avrei chiesto facoltà di parlare, se ieri un onorevole oratore, che trattò la questione sotto un altro punto di vista, non avesse fatto alcune allusioni abbastanza trasparenti, le quali mi costrinsero a chiedere di parlare.

L'onorevole deputato di Carmagnola. (*Si ride*)

Voci. Favale! Favale!

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

MASSARI... svolgendo ieri l'opinione che egli ha più volte manifestata in quest'Assemblea e che noi abbiamo sempre udita con l'attenzione che è dovuta alle opinioni coscienziose, usò il lodevole accorgimento di tentare di confortare la sua opinione con l'esempio delle tradizioni piemontesi, e quindi implicitamente redarguì inesatte alcune asserzioni, per dire meglio alcuni ricordi, che io nei miei discorsi antecedenti ho evocati innanzi alla Camera.

L'onorevole deputato Favale, poichè vogliono che io lo nomini, ieri si schierò fra i nuovi commentatori della politica del conte di Cavour; egli mi scuserà se io, che ho avuto la fortuna di leggere il testo di quella politica, non mi tenga pago dei commenti e preferisca ad essi il testo primitivo. È naturale, o signori, che quando si può leggere l'*Enneide* in latino, non si legga in una traduzione, fosse anche quella tanto pregiata dell'Annibal Caro.

L'onorevole deputato Favale parlando delle fortificazioni di Alessandria e di quelle di Casal Monferrato, che io aveva ricordato, gli parve che peccasse d'inesattezza l'esempio da me citato, ed egli alla sua volta fece una confusione tra le fortificazioni d'Alessandria e quelle di Casale; fece una confusione riguardo all'argomento e riguardo anche al tempo, perchè il disegno di legge relativo alle fortificazioni di Casale fu discusso ai primi del 1852, e il disegno di legge per le fortificazioni di Alessandria fu discusso nel 1857.

Anzi, nella discussione sopra il disegno di legge per le fortificazioni di Casale, il ministro della guerra, che era allora il generale La Marmora, ebbe cura di dire: badate bene, che io per ora, viste le strettezze finanziarie, debbo rinunziare a presentare un disegno di legge sulle fortificazioni di Alessandria, ma non abbandono però il proposito di presentarlo a tempo opportuno; difatti 5 anni dopo egli tenne la parola.

Anzi, nel discorso che in quell'occasione pronunziò a propria difesa il generale La Marmora, ebbe cura di dire che si era messo d'accordo col suo collega il ministro delle finanze, che era appunto il